

L'età di Gneo Pompeo Magno (106- 48 a. C.)



«i Romani non mostrarono nei confronti di alcun altro generale un odio più tenace e violento di quello riservato a Strabone, il padre di Pompeo [...]. Viceversa, nessun Romano godette più di Pompeo da parte del popolo di una benevolenza così grande, che così presto si manifestasse, crescesse coi successi e rimanesse inalterata nonostante le sconfitte» (Plutarco, *Vita di Pompeo*).

Pompeo diventa *Magnus*

- Figlio di un ricchissimo sillano, in grado di procurarsi un esercito personale durante la guerra civile, Pompeo si era distinto nelle lotte contro le resistenze mariane, ottenendo da Silla, diventato suo suocero, il trionfo e il titolo di *Magnus*, già tributato dai soldati (80 a. C.).
- Dopo la morte di Silla (78 a. C.) contribuisce a sconfiggere il console Marco Emilio Lepido, alleato con Marco Giunio Bruto (padre del cesaricida) che guidava una rivolta antisenatoria. Lo stesso Pompeo fa uccidere Bruto.
- Dal 76 al 72 Pompeo è impegnato in Spagna assieme a Metello Pio contro il mariano ribelle Quinto **Sertorio**, che dall'82, con l'ausilio delle popolazioni celtibere alleate, resisteva ai tentativi di Roma di riprendere controllo della penisola iberica. Nel 72 Sertorio viene ucciso dal suo luogotenente Peperna, successivamente sconfitto e ucciso da Pompeo, che nel 71 celebra a Roma il trionfo.

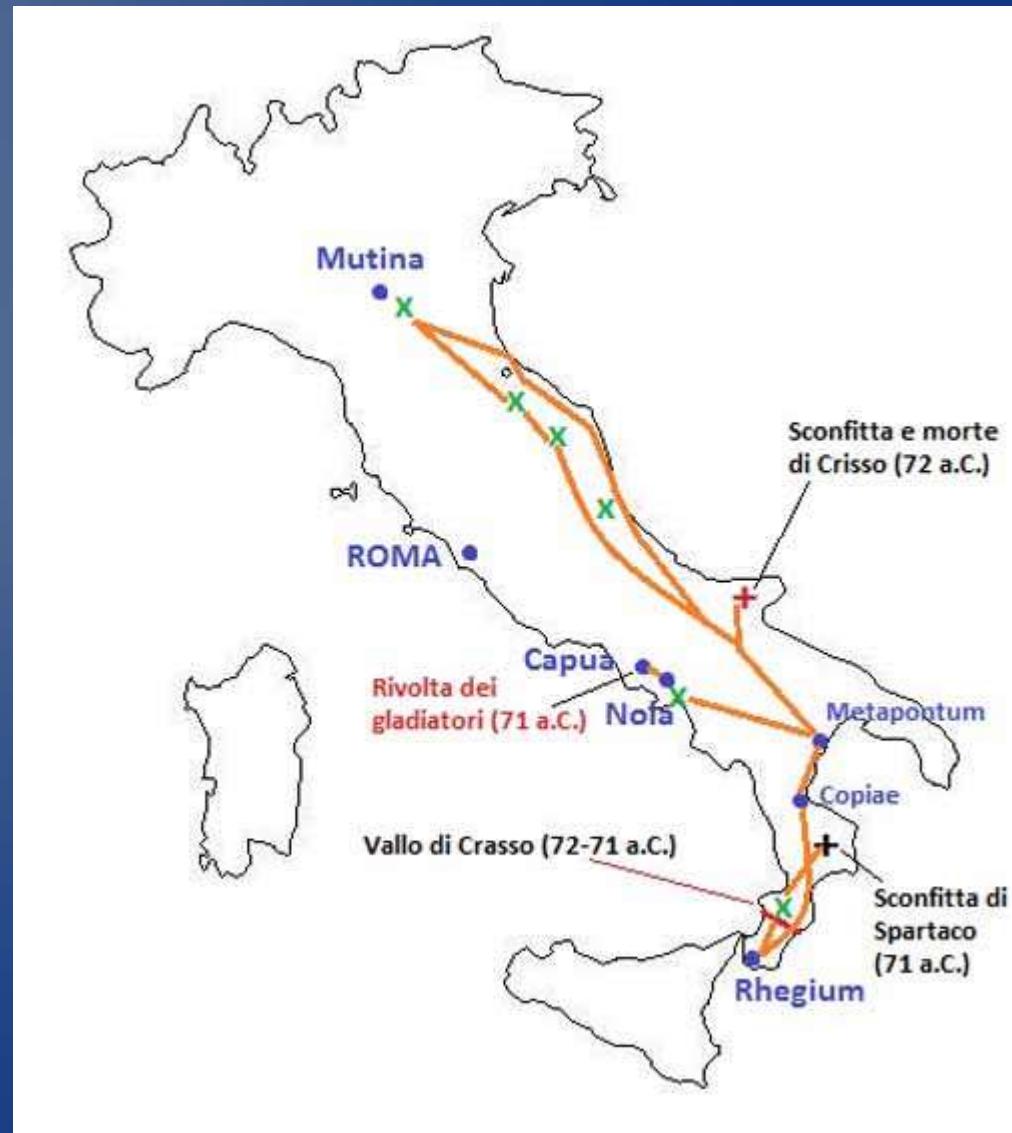
Le spedizioni di Pompeo



Il trace **Spartaco**, alla testa dei gladiatori di Capua, guida assieme al gallo Crisso una rivolta a cui si uniscono proletari ed italici.

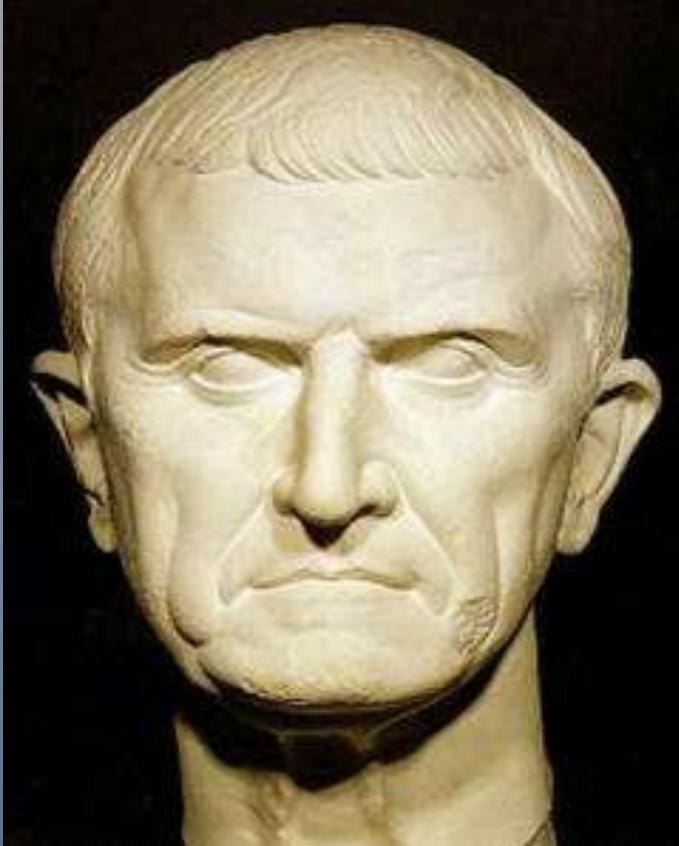
Dopo una serie di vittorie contro i Romani, nonostante la defezione di Crisso, ucciso in battaglia, si dirige verso nord, forse per uscire dalla penisola, ma dopo una vittoria a Mutina, scegli inaspettatamente di discendere a sud. Nel 71 muore in uno scontro con l'esercito guidato da Marco Licinio Crasso in Lucania, sul Bradano; i suoi seguaci vengono quindi sterminati in Etruria da Pompeo, tornato dalla Spagna 6000 vengono crocifissi da Crasso sulla via Appia da Roma a Brindisi.

73-71 Bellum Servile



70 a. C. Consolato di Pompeo e Crasso

70 Pompeo e Crasso, eletti consoli, promuovono un'**alleanza fra cavalieri e popolari**, abrogando le leggi sillane, restituendo potere ai tribuni e ai censori e reintroducendo i cavalieri nelle *quaestiones de repetundis*, come auspicato da Marco Tullio Cicerone nel processo contro il malgoverno in Sicilia del pretore Verre.



Dalla *Vita di Crasso* di Plutarco

- Educato in una casa modesta...agli inizi non possedeva più di 300 talenti... Quando prima della spedizione contro i Parti fece per uso personale l'inventario del patrimonio, trovò che esso ammontava ad un valore di 7.100 talenti... La maggior parte di questi beni li ammassò con il fuoco e con la guerra, sfruttando al massimo per il suo guadagno le sventure pubbliche [...]

Durante le proscrizioni e le confische, si procurò cattiva fama, comprando a poco prezzo grandi proprietà e sollecitando donazioni. Si dice poi che nel Bruzio egli abbia anche proscritto alcune persone senza l'ordine di Silla, solo per impadronirsi dei loro beni [...] Vedendo che gli incendi e i crolli a causa della concentrazione e del peso degli edifici erano calamità connaturate ed abituali a Roma, si diede ad acquistare schiavi architetti e muratori. Poi quando ne ebbe più di 500, cominciò a comprare le case incendiate e quelle adiacenti che i proprietari vendevano a basso prezzo per paura e insicurezza.

74-63 a. C. Terza Guerra Mitridatica



A seguito dell'occupazione da parte di Mitridate, alleato con Tigrane II di Armenia e con Sertorio, della Bitinia lasciata in eredità ai Romani dal re Nicomedes IV, Roma invia un esercito guidato dal ricco Licinio Lucullo, che ottiene grandi anche se non definitivi successi. Il rigore mostrato nei confronti dell'esercito e dei *publicani* romani in Asia, con la riduzione delle imposte sulla popolazione, spingono il senato a rimuoverlo.

67 *Bellum piraticum*

Grazie ai poteri proconsolari concessi a Pompeo fino a 70 Km. dal mare dalla ***Lex Gabinia***, proposta dal tribuno Aulo Gabinio, Pompeo sconfigge i pirati del Mediterraneo, alleati di Mitridate e assegna a chi si arrende terre in Oriente.



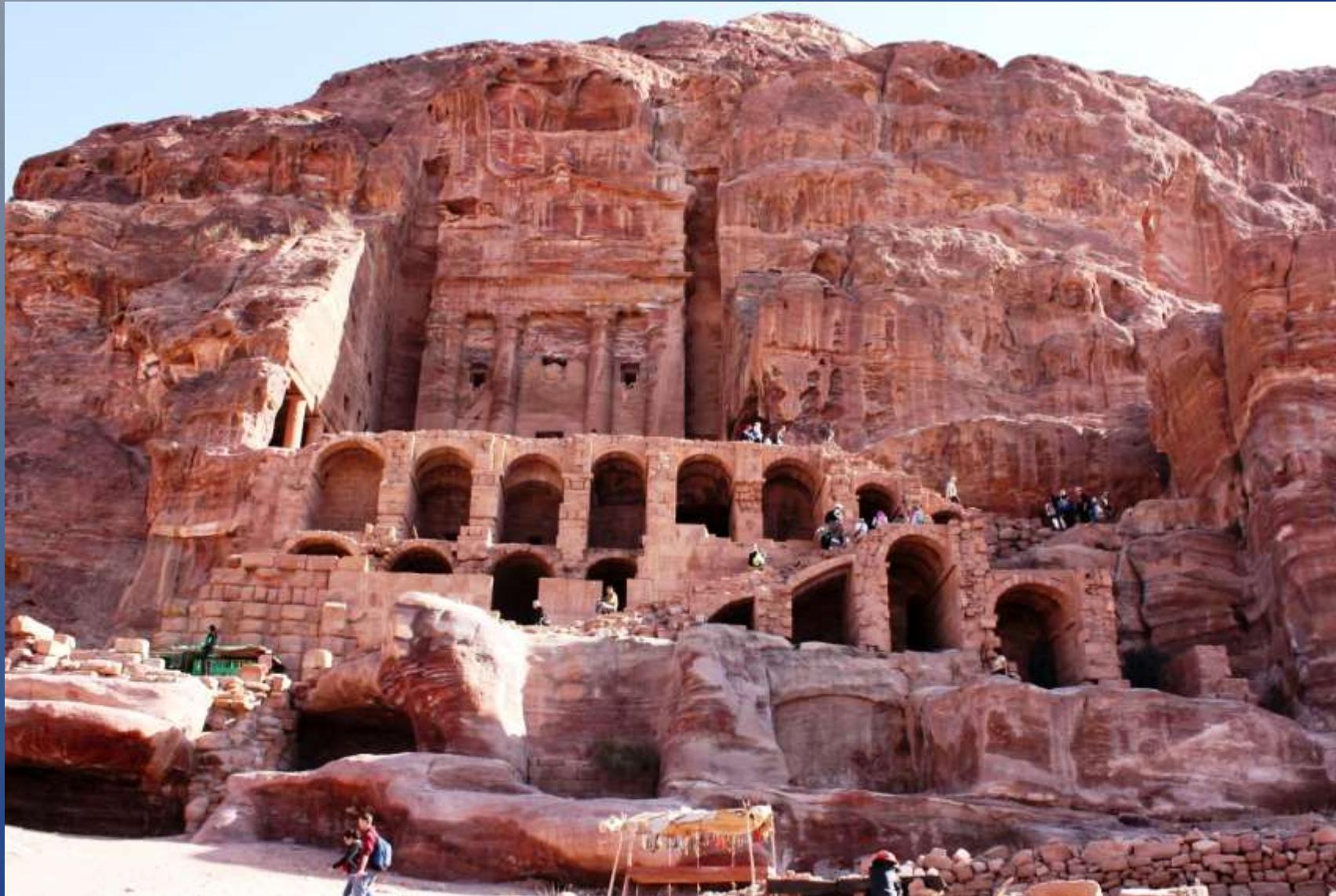
Con la *Lex Manilia* viene affidata a Pompeo il comando della guerra contro Mitridate, che sconfitto ed abbandonato dal figlio Farnace, si fa uccidere. Sono create le province di Bitinia e Ponto e Siria.

Pompeo, approfittando della lotta per il potere fra Ircano e Aristobulo, della dinastia degli Asmonèi, occupa anche la Palestina, conquistando Gerusalemme. Essa che diviene un protettorato romano sotto Ircano.

66-63. Pompeo in oriente



Pompeo ottiene anche una simbolica sottomissione, con pagamento di un tributo, dei Nabatei di Areta III, dopo la rinuncia del suo luogotenente Scauro all'assedio di Petra

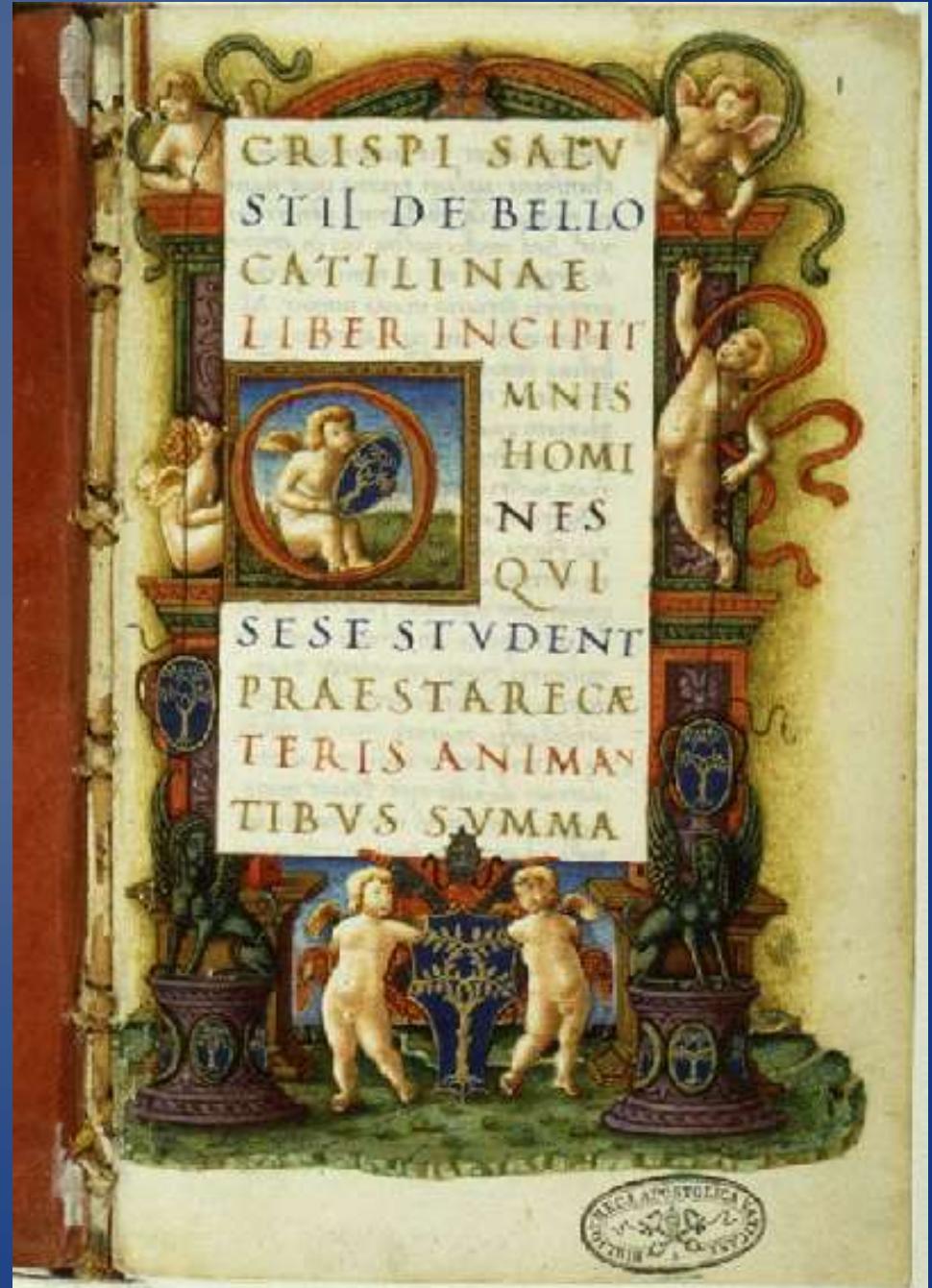


La congiura di Catilina

63 Lucio Sergio Catilina, un nobile decaduto, vistosi precluso per la seconda volta l'accesso al consolato, coalizza in funzione antiaristocratica proletari, ma anche ex partigiani di Silla caduti in disgrazia.

La congiura è denunciata pubblicamente in senato dal console **Marco Tullio Cicerone** (*homo novus* nato ad Arpino legato all'aristocrazia) che, dopo la fuga di Catilina, fa giustiziare senza regolare processo i suoi seguaci, appoggiato da Marco Catone il Giovane; Catilina riesce a fuggire, ma muore combattendo a Pistoia, a capo di un esercito da lui raccolto (62 a. C.).

La fonte narrativa principale è il *De coniuratione Catilinae* (o *De bello Catilinae*) di Sallustio, che si serve della vicenda per accusare la decadenza morale di Roma, e in particolare la corruzione dell'aristocrazia.



Ritratto di Catilina secondo Sallustio

Catilina, nato di nobile stirpe, fu di grande vigore d'animo e di membra, ma d'ingegno malvagio e vizioso. Fin dalla prima giovinezza gli piacquero guerre intestine, stragi, rapine, discordie civili, e in esse spese tutta la sua gioventù. Il corpo resistente alla fame, al gelo, alleveglie oltre ogni immaginazione. Animo temerario, subdolo, mutevole, simulatore e dissimulatore di qualsivoglia cosa, avido dell'altrui, prodigo del suo, ardente nelle cupidigie, facile di parola, niente di saggezza. Spirito vasto, anelava sempre alle cose smisurate, al fantastico, all'immenso. Dopo la dominazione di L. Silla, era stato invaso da una sfrenata cupidigia d'impadronirsi del potere, senza farsi scrupolo della scelta dei mezzi pur di procurarsi il regno. Sempre di più, di giorno in giorno quell'animo fiero era agitato dalla povertà del patrimonio e dal rimorso dei delitti, entrambi accresciuti dai vizi sopra ricordati. Lo incitavano, inoltre, i costumi d'una cittadinanza corrotta, tormentata da due mali funesti e fra loro discordi, il lusso e l'avidità.

Le *Catilinarie* di Cicerone



Altra fonte fondamentale sono le quattro orazioni *Catilinarie* di Marco Tullio Cicerone (106-43 a. C.), il massimo oratore dell'epoca, console nel 63, già famoso per l'accusa portata avanti attraverso le orazioni Verrine nel 70 contro il propretore Verre, reo di gravi illeciti in Sicilia.

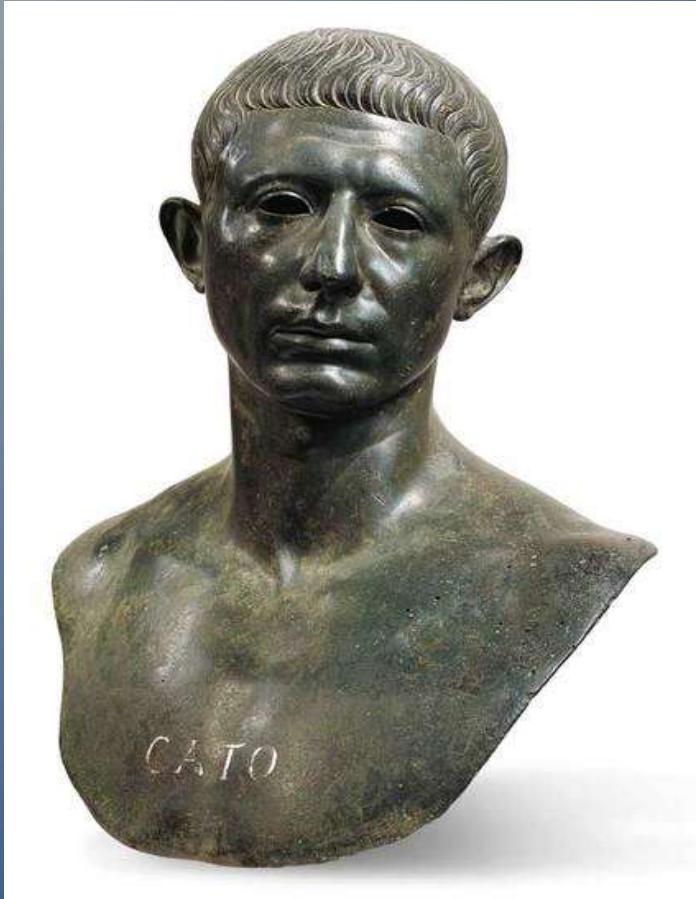
L'incipit della prima Catilinaria

Fino a quando, insomma, abuserai della nostra pazienza, o Catilina? Per quanto tempo ancora questa tua rivolta ci sfuggirà? A quali estremi si spingerà la tua sfrenata audacia? Non ti hanno impressionato per nulla il presidio notturno del Palatino, le sentinelle della città, il timore del popolo, l'accorrere di tutti i cittadini onesti, questo luogo, il più sicuro per tenere l'assemblea del senato, i volti e le espressioni del viso di questi? Come fai a non accorgerti che le tue macchinazioni sono risapute? Non vedi che la congiura è ormai tenuta sotto controllo dalla consapevolezza di tutti questi? Chi di noi pensi che non sappia che cosa tu abbia fatto la notte scorsa e la notte precedente, dove tu sia stato, chi tu abbia convocato, che decisioni tu abbia preso? Oh che tempi, oh che costumi! Il senato lo comprende, il console lo vede; e, nonostante ciò, costui continua a vivere! Vive? Anzi, viene anche in senato, partecipa alle pubbliche deliberazioni, prende nota di ciascuno di noi e con un'occhiata lo destina alla morte.

Cicerone pronuncia in senato la prima Catilinaria affresco di Cesare Maccari a Palazzo Madama (1890)



Marco Porcio Catone il giovane



A sostenere la condanna per i catilinari, avversata dal giovane Gaio Giulio Cesare, c'è anche l'incorruibile aristocratico tradizionalista Marco Porcio Catone, bisnipote del Censore, strenuo avversario delle deriver personalistiche della politica romana.

- *Catone era incline alla modestia, al decoro e, soprattutto, all'austerità. Non gareggiava di lusso con i ricchi, d'influenze con gli intriganti, ma di valore con il prode, di riserbo con il modesto, d'integrità con l'onesto. Preferiva essere virtuoso che parerlo e, di questo passo, quanto meno inseguiva la gloria tanto più essa lo seguiva. (Sallustio)*

Il terzo trionfo di Pompeo (61 a. C.) nel racconto di Plutarco

Le iscrizioni indicavano le nazioni su cui aveva trionfato. Questi erano: Ponto, Armenia, Cappadocia, Paflagonia, Media, Colchide, Iberia, Albania, Siria, Cilicia, Mesopotamia, Fenicia, Palestina, Giudea, Arabia e tutta la potenza dei pirati di mare e terra che erano stati sconfitti. Tra questi popoli furono catturate non meno di 1.000 fortezze, secondo le iscrizioni, e non meno di 900 città, oltre ad 800 navi pirata, e 39 città fondate. [...] Tra i prigionieri portati in trionfo, oltre al capo dei pirati, c'era il figlio di Tigrane con la moglie e la figlia, Zosimo con la moglie dello stesso re Tigrane, Aristobulo re dei Giudei, una sorella e cinque figli di Mitridate, alcune donne Scite, oltre ad ostaggi dati dal popolo degli Iberi, degli Albani e dal re di Commagene; c'erano anche moltissimi trofei, in numero pari a tutte le battaglie in cui Pompeo era risultato vittorioso (compresi i suoi legati). Ma quello che più di ogni altra cosa risultava emergere per la sua gloria fu che nessun romano prima di allora aveva mai celebrato il suo terzo trionfo sopra tre differenti continenti. Altri avevano celebrato tre trionfi, ma lui ne aveva celebrato uno sulla Libia, il suo secondo in Europa e l'ultimo sull'Asia, in modo che sembrava avesse incluso tutto il mondo nei suoi tre trionfi.

60 Primo triumvirato

Visto il rifiuto del senato di concedere terreni dell'*ager publicus* ai veterani di Pompeo, quest'ultimo stringe il **Primo triumvirato** un accordo privato con **Crasso e Gaio Giulio Cesare**, un nobile parente di Mario e vicino ai popolari. Obiettivo dell'accordo era quello di favorire l'ascesa al consolato di Cesare, per l'anno seguente, che avrebbe promosso la distribuzione dei terreni ai pompeiani e riforme a favore dei cavalieri sostenuti da Crasso

